



► Sport

Serie B: la stagione entra nel vivo: dove eravamo rimasti?

Il Sassuolo comanda, Modena e Reggiana fanno quanto devono

pagina 14



► Dstriscio

Passato e futuro: Ceramicanda fa trent'anni

La prima puntata vede la luce alla fine del 1995

pagina 2 e 3



Il Dstretto 327

by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 16 numero 327 • 1 Febbraio 2025 • euro 1,00



► **Obbligati dalla nostra identità**

Di Roberto Caroli

Da un mese siamo entrati nei nostri primi trent'anni, nostri di Ceramicanda. Tra oggi e dicembre riavvolgeremo a più riprese i tantissimi nastri che occupano i nostri archivi, per individuare temi, persone, aneddoti, eventi, dettagli che ci aiuteranno a realizzare un docufilm di questo lungo periodo, servirà per il nostro compleanno che andrà in scena entro la fine di quest'anno; non sappiamo ancora dove e come, ma qualcosa di buono, ce lo auguriamo, faremo. Anche e soprattutto per voi che da trent'anni ci sopportate e supportate. È anche l'argomento che abbiamo scelto per il Dstriscio di questo numero del Dstretto, nelle prime due pagine del giornale. Oggi mi va di mettere a confronto la comunicazione, ricordare come si promuoveva la ceramica allora e come la si comunica oggi, tenuto in seria considerazione il fatto che ai tempi nostri apparire e informare è prioritario, in passato lo era di meno, anche perché la concorrenza sui mercati contendibili era poca e gli aiuti arrivati in soccorso della piastrella italiana tanti, grazie soprattutto alla svalutazione della lira su marco tedesco e dollaro, le monete più forti dell'epoca.

segue a pag. 3

IL CASO

L'Europa e il 'Green deal': ovvero lobby e 'mazzette'



TG Dstretto

scansiona il QR code per seguire, tutti i giorni dalle 12, il nostro TG quotidiano, già visibile anche sulla App di Ceramicanda che puoi scaricare su:



a pagina 4 e 5

BAR DELLE VERGINI

Ceramicaio a chi?!



Al bar delle Vergini si parla di finanza e scalate bancarie... Nella disputa tra Monte dei Paschi e Mediobanca sta giocando un ruolo da protagonista il fondatore di Iris Ceramica Group Romano Minozzi, proprietario dello 0,11% dell'istituto milanese. Il Dottore non ha perso il suo spirito e contro ogni previsione si è schierato a favore della scalata, sdegnosamente respinta al mittente da Monte dei Paschi. Che dire, c'è chi fa ceramica e chi tira le fila della finanza che conta! Noblesse oblige...

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO OGGI

€ 3.002.434.807.052

IL DEBITO PUBBLICO PER CITTADINO

€ 45.353,49

Ds ceramico

► Mercato

Un anno non indimenticabile per il settore ceramico

► La novità

Laticrete fa shopping in Germania con fuma-Bautec

► Aziende

Il fondo Ardian a supporto della crescita di Sicer

► Personaggi

Gian Luca Sghedoni si prende la Litokol

pagine 5-11

► Almanacco

La tariffa puntuale? Ancora non c'è, ma toglie già il sonno ai 'forzati' del 'porta a porta'

pagina 13

► Impronte digitali

Trump, Musk, gli USA e la 'nuova' politica: come cambia, e sta cambiando l'universo 'social'

pagina 15

30th ANNIVERSARY

1995 ◆ 2025

1995/2025: i trent'anni di Ceramicanda

Alla fine del 1995 Roberto Caroli si affacciava, per la prima volta, allo schermo televisivo, per raccontare quel settore ceramico che, anche grazie alle intuizioni del 'Direttore', è diventato negli anni qualcosa di più di un comparto industriale, dettando un ritmo proprio non solo al territorio che lo ospita, ma anche al mercato mondiale della ceramica e della tecnologia per ceramica

Cos'hanno in comune Indro Montanelli, Romano Prodi e Fiorello? Sofia Loren e Marta Marzotto? Alberto Forchielli e Daniel Libeskind? Julio Iglesias e Valerio Massimo Manfredi? Poco, tra di loro, ma se ci voltiamo indietro scopriamo che sono stati tutti ospiti e protagonisti, a loro modo, del trentennio di Ceramicanda. Come lo sono stati, ognuno a modo loro, tantissimi altri, non necessariamente protagonisti di quel settore ceramico che la nostra trasmissione racconta da trent'anni, ma comunque protagonisti. Perché in questo 2025 Ceramicanda compie trent'anni, e il settore ceramico e il suo incedere lo ha raccontato anche attraverso questi 'testimonial' (a volte loro malgrado) che Roberto Caroli ha rincorso, microfono alla mano e cameraman al seguito, costruendo una narrazione inedita che oggi ci piace definire un piccolo miracolo, vista la sua, come direbbero quelli bravi, 'resilienza'. Perché, per dirla con Vasco Rossi, «siamo ancora qua», complice (anche) l'irriverenza e lo stile (leggero, ma mai approssimativo) e la puntualità nell'informare di cui Ceramicanda ha fatto cifra distintiva. Rincorrendo, attraverso testimoni i più disparati tra di loro, il divenire del distretto ceramico e facendone il racconto che non ti aspetti, che ha visto i diversi capitoli susseguirsi l'uno dopo l'altro, traghettandoci dalla prima metà degli anni Novanta al primo quarto del terzo millennio. Interpellando imprenditori, intellettuali, docenti, accademici, filosofi, addetti ai lavori, consulenti, bancari e banchieri, politici di respiro locale, nazionale e internazionale e più in generale



Indro Montanelli ci aprì gli occhi, dicendo che «gli operai, ormai, votano quasi tutti a destra». Qualcosa, insomma, stava cambiando



Dal 'divo' Giulio a Fiorello, fino a Sofia Loren e Romano Prodi, Julio Iglesias e Marta Marzotto, un'infinita galleria di voci e volti



Quando andammo in onda la prima volta internet era per pochissimi, i cellulari anche e gli smartphone, ancora, non c'erano



Per dirla con Vasco «siamo ancora qua», complice (anche) l'irriverenza e lo stile (leggero, mai approssimativo) di cui Ceramicanda ha fatto la sua cifra distintiva

chiunque, a nostro personalissimo avviso, potesse suggerirci il punto di vista che ci mancava per dare completezza alla nostra narrazione. O spiegarci come guardare alla luna, piuttosto che al dito. Crisi economi-

che, terremoti e alluvioni, exploits e 'boom', innovazioni di processo e prodotto che hanno trasformato la piastrella in superficie ceramica, fiere che hanno spedito gli imprenditori di casa nostra a 'miracol mostrare'

ai quattro angoli del mondo e 'nemici' cinesi, turchi e indiani che si sono 'fatti sotto' insidiando il made in Italy, politica, economia ma anche sport e cultura, cronaca e storia, guerre e conflitti, cambiamenti del costume,

delle abitudini e dei territori sono state ieri e sono oggi le coordinate attraverso cui Ceramicanda ha trovato 'il suo posto nel mondo'.

continua a pag. 3

I tempi sono cambiati. E noi con loro

Trent'anni è un viaggio lunghissimo, che Ceramicanda ha affrontato senza mai annoiarsi e raccogliendo attorno a quella prima puntata che Roberto Caroli mandò in onda 30 anni fa non solo quel pubblico che ancora oggi ne premia l'intuizione, ma anche altri strumenti di comunicazione che, con il tempo,

sono cresciuti attorno all'appuntamento televisivo. Perché nel frattempo il mondo è cambiato ed è cambiata la comunicazione: quando Ceramicanda andò in onda la prima volta internet era agli albori (in Italia la prima pagina web venne visualizzata, dall'Università di Pisa, nel 1993), i cellulari erano appannaggio di pochis-

simi, gli smartphone non c'erano, ma c'era già quella realtà che Ceramicanda aveva scelto di raccontare ieri e oggi racconta in modo differente. Capitalizzando le tante opportunità garantite al Gruppo fondato da Roberto Caroli sia dalla credibilità che Ceramicanda si è guadagnata, sia le molteplici forme di comunicazione che, come fossero tessere di un mosaico, raccontano il distretto ceramico e soprattutto le aziende che lo 'fanno'. Eccoli, allora: accanto alla rubrica televisiva che ancora va in

onda ogni settimana prima una rivista (Ceramicanda, giunta al numero 157), poi un freepress (Il Distretto, i numeri sono 327), poi ancora un sito che si è saputo evolvere ed è oggi, un punto di riferimento dell'informazione online di settore. Grazie anche ad un tg quotidiano (visibile anche sull'app della quale si è dotata nel frattempo Ceramicanda) in onda ormai da 5 anni. Altro? Ebbene sì: ce lo siamo inventati prima con il canale tematico Eccetile, che ha raccolto l'eredità ideale di ACM Channel e di

TG Architettura, poi con ALLFORTILES, l'appuntamento annuale attraverso il quale Ceramicanda mette a confronto il distretto con le tematiche più strettamente legate all'attualità, proponendo il format nelle versioni 'live' e 'on the road'. Il fil rouge che fa sintesi del tutto è il motto che da sempre ispira Roberto Caroli, ovvero 'informare e approfondire' e l'orizzonte della narrazione è, per definizione, infinito. Nel senso che dopo trent'anni qui in via De Amicis a Veggia di Casalgrande, Ceramicanda non

smette di esplorare, sperimentare e di inventare. Adattarsi al cambiamento è stato un obbligo, cui abbiamo assolto mantenendo un registro che oggi fa dei nostri mezzi di comunicazione il modo più efficace – e diffuso – per far parlare di sé. Vale per noi, che di raccontare questo distretto ne abbiamo ancora voglia, e crediamo valga anche per le aziende che ci hanno accompagnato in questo lungo percorso come per quelle che, speriamo, vorranno accompagnarci ancora.

(R.D.)



La ceramica, certo, ma non solo la ceramica. Nel corso di questi 30 anni abbiamo raccontato soprattutto una straordinaria avventura



Quella che abbiamo raccolto attorno a Ceramicanda è diventata, negli anni, una sorta di 'enclave', in grado di suggerirci spunti sempre nuovi



Oggi Ceramicanda è un Gruppo cui fanno capo diversi strumenti che hanno saputo intercettare al meglio quanto è cambiato. Nella comunicazione e non solo...



Questo nostro 30mo anno vorremmo fosse non solo un traguardo, pur prestigioso, ma un altro punto di partenza. Seguiteci, crediamo ne varrà la pena



continua da pag. 2

Raccontando, senza sconti e prendendosi qualche volta sul serio, altre meno, quel mondo che le ha fatto posto in questi trent'anni. Tra qualche 'scoop' non

male (dall'era glaciale che segnerà uno spartiacque tra il distretto ceramico di ieri e quello di oggi del quale parlò al Direttore Romano Minozzi) e altro, ora denunciato, ora annunciato, ora raccontato, ora strada ne abbiamo fat-

ta. Tanta, se permettete. E altra ne faremo. A cominciare da questo 2025 che ci prepariamo a celebrare come merita, accettando la sfida rappresentata da una scadenza così importante. Senza pensare che si tratti di un traguardo, ci

mancherebbe, ma consapevoli che averlo tagliato rappresenta qualcosa di importante, e non soltanto per noi. Traguardo che festeggeremo a suo tempo, insieme a tutti voi che ci avete accompagnato fin qua

e che, oggi come sempre, non possiamo esimerci dal ringraziare. Perché la voce senza l'ascolto altrui si perde, e la musica, per diventare sinfonia, chiede interpreti diversi e pubblico quanto più eterogeneo possibile, ma neces-

sariamente attento. Modi e tempi verranno svelati a tempo debito: oggi che esce questo primo numero del 2025 del *Dstretto* siamo contenti di cominciare questo 30mo anno. Il resto verrà... Sipario. (R.D.)



Obbligati dalla nostra identità

segue dalla prima pagina

L'Europa rimane oggi il nostro mercato di riferimento, con Italia, Francia e Germania a recitare ancora la parte di primi attori, a seguire l'Inghilterra; aree di mercato dove spagnoli, indiani, cinesi con triangolazioni scudite per superare gli scogli dei dazi, turchi e polacchi, sono presenti con proposte economiche

per noi difficili da contrastare, se non con una maggiore qualità dei prodotti ed una superiore capacità di proporli e confezionarli, il nostro vero made in Italy. Non l'unico plus spendibile. Ora gli imprenditori italiani vantano, e ne hanno ben donde, una maggiore etica sul fronte della sostenibilità e responsabilità sociale, elementi che

possono fare presa su progettisti e consumatori finali. Da qui l'apprezzabile iniziativa di Confindustria Ceramica, presentata recentemente alla stampa anche internazionale, di affidare ai mezzi di comunicazione audiovisivi tedeschi, francesi, inglesi e italiani, la nuova campagna pubblicitaria nel formato video dove si evidenziano, volutamente, i valori etici a scapito di quelli estetici emozionali, compito demandato, è stato precisato, alle singole imprese associate, ai singoli brand. Può permettersi il settore ceramico di escludere dalla sua campagna promo-

zionale 2025, anche su temi tecnici e contenutistici, la bellezza e le emozioni proprie del made in Italy? Personalmente non credo, ma è solo un'opinione tra tante, la mia, tutte legittime, e la maggior parte di segno opposto. Non credo che la ceramica di Sassuolo possa permettersi, anche per un solo istante, di abbandonare i valori identitari per i quali tutto il mondo ci invidia, in questo modo rischieremo di deludere le aspettative del mercato e di non fare emergere appieno i valori etici e comportamentali, importantissimi, delle aziende italiane, che sono

alla base del messaggio pubblicitario. Anche perché l'identità, ci ricordano i filosofi del nostro tempo, è qualcosa che non appartiene al nostro Dna, al nostro essere, ma ci viene conferita dagli altri, da fattori esterni a noi. Gli stessi che hanno il potere di mutarla, di sovvertirne i connotati. Noi siamo, per grazia ricevuta, quelli che sanno emozionare quando, nel campo della comunicazione visiva di settore, emozionare non significa necessariamente scomodare il prodotto ceramico, la magnificenza di una lastra, la bellezza delle sue superfici, l'eleganza di un'ambien-

tazione ceramica; piuttosto esaltare la musica, le immagini della natura, di un'opera d'arte, di un monumento, di un angolo della nostra meravigliosa Italia. Al ristorante capita spesso di consultare menù raffinati con descrizioni evocative dei piatti: fettine di vitello su letto di melanzane; filetto di branzino su letto di patate; uova di piccione su letto di asparagi. Forse, sostenibilità e responsabilità sociale delle imprese ceramiche italiane meriterebbero di essere servite su un letto di emozioni. La nostra vera identità. (Roberto Caroli)

L'ecologismo UE e le lobby green: scoppia il 'Timmermans-gate'

Lo scoop della testata olandese 'De Telegraaf' svela i rapporti, assai poco chiari e comunque 'inopportuni', tra UE e lobby ecologiste, sovvenzionate economicamente 'per fare pressioni a favore del Green deal'



Ursula von der Leyen

«Il contesto competitivo in cui le nostre aziende sono chiamate ad operare sarà determinato da decisioni di straordinaria importanza che l'Europa prenderà nei prossimi mesi, per le quali chiediamo il sostegno di tutte le istituzioni nazionali ed europee». Lo ha detto il Presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrochi poco prima di Natale, presentando i dati sul 2024 del made in Italy della ceramica. Non granchè, come leggerete tra qualche pagina, ma non granchè nemmeno il fare affidamento su un'Europa che, da un po' a questa parte, con la ceramica e più in generale con i settori energivori non ha troppo feeling. E ne condiziona la competitività con un approccio che da più parti si definisce 'ideologico'. Ebbene, non si tratta di ideologia, o non solo di ideologia, stando almeno a quanto si apprende da 'De Telegraaf', testata olandese che fa scoppiare quello che l'Ansa, nel riprendere la notizia, definisce 'lo scandalo



delle lobby green'. L'UE avrebbe 'pagato segretamente gruppi ambientalisti per promuovere i piani verdi dell'ex commissario Frans Timmermans', sovvenzionando 'lobby ecologiste per fare pressioni a favore del Green deal'. Bruxelles avrebbe utilizzato, si legge, 'denaro proveniente da un

fondo per sussidi climatici e ambientali per finanziare una lobby ombra al fine di portare le politiche green in cima all'agenda europea'. Decarbonizzazione che passione: e noi che pensavamo che dietro le scelte europee ci fossero nobili ideali e la (dovuta) attenzione all'ambiente. Pensavamo fosse

amore – citiamo Massimo Troisi – e invece era un caselle. 'C'erano persino liste redatte dalle lobby con nomi di tutti i politici che dovevano essere contattati', racconta l'Ansa, riprendendo quanto dichiarato al 'Telegraaf' dall'eurodeputato olandese Dirk Gotink, membro della commissione

Bilancio dell'Eurocamera. E c'era, pare, anche l'obbligo di 'rendicontare i risultati'. Un putiferio, insomma, per usare un eufemismo, dal momento che, aggiunge Gotink, 'il problema è l'atteggiamento della Commissione Europea, e piacerebbe sapere se questo di tipo di attività ha influenzato anche altri temi'. La curiosità, in effetti, c'è, e ci sono anche le alzate di scudi del caso, perché la vicenda disturba. «E' inopportuno sottoscrivere accordi che obbligano le ong a fare lobby con i membri del Parlamento europeo», azzarda il commissario al bilancio Piotr Serafin, mentre il portavoce di Vicor Orban, Zoltan Kovacs, avanza dubbi sulla spontaneità del sostegno del movimento ambientalista alle proposte ultra-verdi di Timmermans ('Potrebbe essere stato tutt'altro che spontaneo') e Nicola Procaccini, co-Presidente del gruppo dei conservatori al Parlamento europeo parla di 'scenario inquietante'.

(R.D.)

Green deal: crescono ancora le perplessità

Dopo che Trump lo ha definito «un imbroglio», anche Parigi chiede alla UE la revisione di norme 'male adattate al nuovo contesto di esacerbata concorrenza internazionale'

Gridano al complotto, le associazioni ambientaliste, definendo quanto diffuso da 'De Telegraaf' come «superficiale e strumentalizzato ad hoc». E a questo stiamo, per dovere di cronaca. Ma, aggiungiamo, l'impressione è che questa transizione che l'Europa 'spinge' a dispetto del buonsenso e contro cui si scagliano, periodicamente, le asso-

ciazioni che rappresentano l'industria del Vecchio Continente piaccia sempre meno. 'Se alla gente non va giù questa transizione a tappe forzate la colpa – si leggeva qualche giorno fa – è solo della transizione a tappe forzate'. E se ci si aggiunge che a forzare le tappe non c'è solo la lotta al cambiamento climatico etc., ma anche attività di lobbying finanziate, peral-

tro, in modo 'inopportuno' il quadro che ne deriva impone le riflessioni del caso. Che arrivano, puntuali, da Donald Trump e non solo. 'The Donald', definendo il Green deal «un imbroglio», manifesta infatti uno scontento sempre più diffuso. L'agenzia di stampa Bloomberg rivela invece che Parigi avrebbe predisposto un documento con cui chiede 'con termini piut-

to ultimativi' di mettere un freno alle regole per la riduzione delle emissioni, insistendo sulla necessità di 'riesaminare le norme che costringono le aziende ad adeguarsi ai nuovi parametri'. Si parla di leggi, scrive Parigi, 'male adattate al nuovo contesto di esacerbata concorrenza internazionale e alle politiche on cooperative'. Il Governo transalpino, insomma,

dice quello che dalle nostre parti si dice da sempre, ovvero 'ok alla transizione, ma solo se la fanno tutti'. Il timore – condivisibile, a questo punto – è che l'economia UE, schiacciata da USA e Cina, si trovi a recitare, sul mercato globale, lo scomodissimo ruolo del manzoniano 'vaso di coccio'. Tra Strasburgo e Bruxelles cosa ne pensano?

(R.D.)

PROVIAGGI
Un mondo di emozioni.

Il nostro obiettivo:

**Eccellenza nel servizio e
ottimizzazione dei costi aziendali**



Via San Francesco 205, Fiorano - www.proviaggi.it - Tel.0536.832030

«La vicenda mette in discussione i presupposti delle politiche ambientali»



Graziano Verdi

Il Presidente del CET Graziano Verdi:
«Scoprire che queste regole nascono anche da pratiche del genere da' un colpo a mio avviso mortale a tutta l'impostazione che l'Europa ha dato alla questione ambientale»

«Non ci aspettiamo, a livello di bilanci di settore, variazioni troppo rilevanti rispetto al 2023, ma dovremmo essere vicini alla fase peggiore del ciclo di crisi e credo che, al netto di incognite che non mancano, ci possano essere i presupposti per una ripresa già dalla seconda metà dell'anno». Il punto sono, tuttavia, le incognite. Di cui abbiamo chiesto conto a **Graziano Verdi**, ospite degli studi di Ceramicanda nella doppia veste di Presidente del Gruppo Italcera e di Presidente del CET, la federazione della ceramica europea. Soddisfatto, il manager bolognese, di quanto sta facendo Italcera («crescono sia il fatturato che il margine operativo lordo»), Verdi lo è meno del contesto all'interno del quale si muove il made in Italy della ceramica. «Quello che è stato fatto è fatto, ed è importante sapere dove siamo oggi, ma – aggiunge – sarà più importante dove saremo domani»

Il percorso pare abbastanza accidentato....

«Inevitabilmente: il nostro sistema industriale deve fare i conti con i costi energetici, con un costo del lavoro che è tra i più alti d'Europa, se non il più alto, con i rimbalzi dei prezzi delle materie prime. Tutti fattori cui va fatta la debita attenzione, guardando anche a quanto sta accadendo a livello di politiche europee»

E qui veniamo al CET, e al nuovo ruolo di Graziano Verdi...

«Ci poniamo obiettivi ambiziosi, e su diversi punti in agenda. I temi vanno dall'India al Bref, dai già citati costi energetici al sistema degli ETS che, a mio avviso, se non vengono risolti o ridimensionati nel loro peso sui nostri bilanci minacciano di essere un problema enorme»

Cominciamo con l'India...



«Il dumping posto in essere dai produttori indiani è palese, erode quote di mercato crescenti e distorce anche la qualità effettiva del prodotto. Obbligatorio, da questo

«Se premi qualcuno per portare avanti politiche green significa che non ci siamo»

punto di vista, farsi ascoltare e far capire quanto queste pratiche siano dannose per il nostro settore»

Poi ci sono le norme in tema ambientale...

«Mi basta guardare a quanto ha detto Trump qualche giorno fa, l'esatto contrario di quanto ha fatto l'Europa.

Chi non vuole un ambiente più pulito? Ok, ma senza entrare nel merito delle idee di ognuno, si tratta di fare le cose quando le cose si possono fare e ci sono i mezzi per farle. Imporre regole a forza, come fa l'Europa, non porta da nessuna parte. Se si prende atto che la maggiore potenza economica mondiale, ovvero gli USA, in tema di prescrizioni ambientali dice 'io non le seguo' e già non le seguiva l'Asia, in Europa si rischia di fare come Don Chisciotte»

Anche perché l'Italia, sulla transizione energetica, non ha mai smesso di lavorare...

«E di investire. Una ceramica più 'pulita' di quella prodotta in Italia oggi, al mondo, non c'è. Quello fatto dalle nostre aziende è

un percorso sano di transizione, altro è agire in forma punitiva rispetto a traguardi che rendono impossibile quanto viene chiesto. E l'Italia varrà anche, a livello

«Imporre regole a forza, come sta facendo l'Europa, non porta da nessuna parte»

produttivo, pochi punti percentuali rispetto alla produzione mondiale, ma a livello di fatturato export pesa più di tutti, e questo la dice lunga su quanto ha saputo fare il settore ceramico italiano. Che tra l'altro continua ad innovare ed investire, ma la maggiorazione dei costi e la

crescita degli ETS rendono sempre più complicato destinare risorse agli investimenti, che per la competitività del comparto sono fondamentali»

Su tutto questo si innesta il recente scandalo che vede protagonista Timmermans e le cosiddette lobby 'green' che getta più di un'ombra sull'ecologismo dell'Unione...

«Al netto di quelli che sono i ruoli di ognuno, e di quello che ricopro io nel CET, credo che una vicenda del genere debba indignare ogni cittadino. Abbiamo, in più occasioni, rimarcato la miopia di un certo modo di dettare le regole, e scoprire che queste regole nascono anche da pratiche del genere da' un colpo a mio avviso mortale a tutta l'impostazione che l'Europa ha dato alla questione ambientale. Mi auguro che Timmermans si 'smarchi' da tutto questo, ma aggiungo che se hai bisogno di lobby per 'vendere' cose non possibili ti avventuri su una strada senza ritorno. Da una parte c'è Trump, che toglie lacci e laccioli, a mio avviso anche in modo eccessivo, e dall'altra l'Europa continua a fare regole che si basano su assunti che questa vicenda conferma sbagliati»

In che senso?

«Nel senso che se premiamo qualcuno, come sembra sia successo, per portare avanti politiche 'green' non necessariamente adottate nell'interesse dell'Europa, è evidente che, al di là di istanze anche giuste in tema ambientale, non siamo sulla strada giusta. E, ribadisco, una vicenda del genere fa venire meno molti presupposti sulla base dei quali queste stesse politiche sono state elaborate e imposte, e immagino possa dare ulteriore forza alle nostre istanze».

(R.C.)

tg Distretto
 IL TG QUOTIDIANO DI CERAMICANDA

CERAMICA NDA & proposte tecnologiche

ARCHI NEWS 24 & le nostre collezioni ceramiche

CERAMICANDA Magazine

ALL FOR TILES & eventi

Andromeda foto...

SCARICA SUBITO LA NOSTRA APP!

Download on the App Store

GET IT ON Google Play



ALE SpA Building and Consulting è un'azienda che si occupa di edilizia industriale, specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e in opere edili complementari. Nelle proprie realizzazioni si avvale di tecnologie all'avanguardia, di professionisti esperti e delle migliori soluzioni per rispondere alle istanze di un mercato in costante evoluzione. Per avvicinarsi ulteriormente alle esigenze dei propri clienti, ALE SpA è costantemente alla ricerca di sistemi innovativi, efficaci e sostenibili dal punto di vista ambientale, strutturale e finanziario: tra questi un sistema di copertura metallica di nuova generazione che permette di massimizzare la superficie fotovoltaica, ottenendo la copertura totale di tetti industriali piani, curvi o di qualsiasi forma.



ALE SpA Building & Consulting
SASSUOLO (MO) - TRAVERSETOLO (PR)
Tel. 0536.882774 - info@alespa.net
www.alespa.net



PARTNERSHIP



Distretto ceramico, 2024 in affanno... Cosa ne pensano i Presidenti

Il punto dei Presidenti di Confindustria Ceramica, Augusto Ciarrocchi, e di ACIMAC, Paolo Lamberti, sui dati con cui il made in Italy delle superfici ceramiche e quello della tecnologia italiana hanno chiuso l'anno scorso: le prime reggono a livello di volumi produttivi, ma flettono produzione e fatturato, la seconda registra una contrazione di oltre il 20%. Lo scenario, insomma, resta complesso...

Ammettiamolo. Anche se i consuntivi arriveranno solo tra un paio di mesi il 2024 non passerà agli annali come uno degli anni migliori per il settore ceramico italiano. Non solo per i produttori di superfici ceramiche, la cui performance tiene ma non cresce, meno che mai per chi 'pensa' e realizza le tecnologie e gli impianti che aggiungono valore a processi e prodotti, i cui saldi negativi raccontano congiuntura oltremodo difficoltosa.

Le opinioni, qualificate e un pizzico preoccupate, le leggete qui a fianco, mentre da qui in avanti parlano i numeri. Che, ammettiamolo, non sono granchè, e se la ceramica 'tiene', ma in visibile affanno, la tecnologia per ceramica flette in modo ragguardevole.

La ceramica, allora: le vendite, intorno ai 376 milioni di metri quadrati (+1,9% rispetto al 2023, con export a +2,4% e mercato domestico a +0,3%), registrano una flessione, rispetto ai dati pre-pandemici, del 7,5%, e cali che, secondo le stime elaborate da Prometeia per Confindustria Ceramica, si attestano sul -2% per quanto riguarda i volumi produttivi, sul -5% per quanto concerne al fatturato, che tornerebbe sotto i 6 miliardi di euro.

Non va meglio alla tecnologia per ceramica: dopo tre anni di crescita costante, il settore si 'ferma', secondo le proiezioni di MecS-Acimac, a 1,8 miliardi di euro, con un calo del 24% 'figlio' di flessioni registrate tanto sul mercato interno (480 milioni di euro, -26% rispetto al 2023) quanto sui mercati esteri, dove 1,3 miliardi di euro 'valgono' un -23,4%. La ripresa? Tiepida nel 2025, più decisa nel 2026, stando sempre alle stime prodotte sul finire dell'anno scorso da Confindustria Ceramica e Acimac. Se son rose...

(S.F.)

Paolo Lamberti:
«Si tratta di un risultato purtroppo atteso, frutto di diversi fattori. Ci prepariamo a un 2025 ancora in sofferenza, sperando di tornare a crescere nel 2026»

«Usciamo da un anno non semplice, con il fatturato tornato a 1,8 miliardi, ovvero ai livelli del 2019». Sceglie i numeri, il Presidente di ACIMAC **Paolo Lamberti**, per raccontare il 2024 della tecnologia per ceramica, «un anno complicato, ma a suo modo un ritorno alla normalità dopo i record degli anni scorsi»

Le complicazioni maggiori da cosa derivano?

«Il nostro settore lavora su mercati internazionali particolarmente competitivi, molti dei quali presidiati con efficacia crescente dai nostri competitori esteri, segnatamente cinesi, che fanno valere condizioni di prezzo che si traducono in un vantaggio per loro»

Vale per tutte le tipologie di impianti?

«Vale per l'intero settore, soprattutto in un momento come questo nel corso del quale, con diversi impianti completi già piazzati, le aziende lavorano più sul miglioramento dell'esistente che sulla sostituzione di quanto installato»

Qualche aspettativa l'aveva creata, per spingere le aziende ad investire, il 5.0...

(R.D.)



Paolo Lamberti

«Vero, ma la legge è stata fatta in ritardo, tra l'altro con una serie di limitazioni che ne condizionano l'applicabilità in modo decisivo. E i termini previsti, ovvero la fine del 2025, sono troppo stringenti: non c'è il tempo per pianificare e programmare investimenti di questa portata»

Momento non semplice, la sintesi...

«Viviamo, in effetti, una congiuntura particolarmente complessa, e abbiamo già provveduto, come associazione, a scrivere al Presidente di Confindustria Emanuele Orsini per condividere con lui le nostre preoccupazioni. Ma nel frattempo dobbiamo fare con quello che abbiamo, e guardare avanti»

Come?

«Innovando, è da lì che un comparto come il nostro trae la sua forza. Dobbiamo garantire alle nostre produzioni non solo competitività, ma anche e soprattutto un valore aggiunto che sia anche percepito, ovvero riconosciuto dal mercato»

Basterà?

«Sono certo di sì, anche se oggi il mondo è radicalmente cambiato, sono cambiati i contesti internazionali sui quali siamo abituati a misurarci ed il timore è che questa crisi, da congiunturale, possa diventare strutturale. Il nostro dovere, tuttavia, è continuare a lavorare e crescere, consapevoli che sono diverse le complessità che oggi ci condizionano».

(R.D.)

Augusto Ciarrocchi:
«Il sistema regge il confronto con il mercato globale, ma il contesto competitivo sarà determinato da decisioni che l'Europa prenderà nei prossimi mesi»

«La produzione è leggermente calata, è vero, ma registriamo vendite in leggera crescita».

Vale la pena, suggerisce il Presidente di Confindustria Ceramica **Augusto Ciarrocchi**, partire da qui: è stato eletto a giugno, Ciarrocchi, e non nasconde come il 2024 che si è chiuso «ha visto margini e guadagni diminuire, ma il sistema reggere il confronto con il mercato globale, grazie alle buone performance tra Stati Uniti ed area Golfo»

Poteva andare peggio, par di capire...

«Diciamo che è andata meno peggio di quanto si potesse prevedere. Il distretto ceramico, del resto, ha una capacità innata di trovare sbocchi sempre nuovi su mercati alternativi o relativamente poco battuti dalle produzioni italiane. Questo è un punto di forza che ci dà fiducia»

Soffre anche l'occupazione, dicono le vostre statistiche di fine anno...

«Le aziende hanno fatto richiesta per circa 4500 unità, 3mila delle quali per abbattere le giacenze di magazzino, che sono aumentate, mentre 1500



Augusto Ciarrocchi

attengono alla cassa integrazione straordinaria, legata al rinnovamento degli impianti, e quest'ultimo credo sia un segnale che va colto: investire sul processo produttivo testimonia infatti la vitalità del settore»

Sensibilmente penalizzata, peraltro, da politiche europee che nei confronti del settore ceramico non si può dire abbia un occhio di riguardo...

«L'Europa, per come la vedo io, deve ripensare sé stessa e i propri sistemi. Fortunatamente sembra ci sia, da parte delle istituzioni europee, una nuova consapevolezza rispetto all'applicabilità concreta di una serie di norme troppo stringenti, quando non addirittura ideologiche e cervelotiche. Su tutte il sistema ETS, oggi in mano alla speculazione e diventato, come diciamo da sempre, una tassa supplementare»

Poi c'è il tema energia: l'edizione 2024 di ALLFORTILES on the road ha fatto il punto sul nucleare per la ceramica. Quale, in proposito, la posizione di Confindustria Ceramica?

«A mio avviso non ci sono, da questo punto di vista, alternative possibili al ritorno ad un nucleare che oggi è una fonte sicura. Se vogliamo garantirci l'indipendenza energetica e raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione quello verso il nucleare è un passo che va fatto».

(R.D.)

CERAMICA
NDA TV

LA STAGIONE TV 2024-2025

TRC Modena: Gio 22:30; Sab 13:00
Telereggio: Merc 22:30; Dom 13:30

www.ceramicanda.com

CERAMICA
NDA TV

LATICRETE acquisisce la quota di maggioranza di fuma-Bautec

L'operazione permetterà alle due aziende di sfruttare i loro punti di forza per raggiungere obiettivi di crescita sempre più ambiziosi

LATICRETE, produttore di soluzioni edilizie collaudate a livello global acquisisce la quota di maggioranza in fuma-Bautec, uno dei principali produttori tedeschi di profili. La partnership con fuma-Bautec si basa sull'eredità di LATICRETE nella produzione di prodotti di altissima qualità per sistemi di installazione di piastrelle e pietre, ed ora con un'offerta completa: profili in alluminio e acciaio inossidabile di altissima qualità tecnica. Colore e finitura uniformi rafforzano la gamma di prodotti LATICRETE, integrandosi con i colori delle fughe e sigillanti. L'acquisizione sottolinea ulteriormente l'obiettivo di LATICRETE di fornire sistemi di installazione completi, con la garanzia di produttori leader di mercato. «Siamo entusiasti di dare il benvenuto a fuma-Bautec nella famiglia LATICRETE. Siamo perfettamente allineati - ha affermato Patrick



Millot, CEO di LATICRETE Int. - nella nostra missione di fornire soluzioni di altissima qualità a livello globale». Il CEO di fuma-Bautec, Michael Demeter, con quota minoritaria, continuerà a guidare l'azienda mentre a livello globale LATICRETE e fuma-Bautec sfrutteranno i loro punti di forza combinati per accelerare lo sviluppo in vista di nuovi e sempre più ambiziosi obiettivi di crescita. «Il mio team ed io siamo molto lieti di scrivere il prossimo capitolo della storia della nostra azienda con LATICRETE», le parole con cui Demeter ha commentato l'operazione, aggiungendo come «con LATICRETE Condividiamo gli stessi valori: entrambe le aziende sono realtà familiari presenti da tempo sul mercato e offrono soluzioni premium e innovative nei sistemi di installazione di piastrelle e pietre».

<https://www.laticrete.com>



SPALLANZANI
LINEA & LEGNO
SOLUZIONI ESPOSITIVE

WWW.SPALLANZANI.COM

ESPOSITORI IN LEGNO
ESPOSITORI IN CARTOTECNICA

PANNELLI BORDATI
TRUCIOLARI, NOBILITATI

MDF
SINOTTICI

FOREX
PVC

PROGETTAZIONE
GRAFICA & DESIGN

STAMPA



spallanzani.com

Ardian supporta il buy out di Sicer



Gianfranco Padovani

«Questo investimento – spiega il Presidente Esecutivo dell'azienda fiorenese Gianfranco Padovani – ci permetterà di rafforzare ulteriormente la nostra presenza internazionale»

Ardian, società leader a livello mondiale negli investimenti in private markets annuncia di aver acquisito una partecipazione di minoranza in Sicer, storico colorificio ceramico attivo a livello globale nella produzione di smalti e inchiostri speciali per piastrelle in ceramica di alta gamma. L'investimento mira a supportare gli ambiziosi piani di sviluppo di Sicer, affiancando gli imprenditori Gianfranco Padovani e Giuliano Ferrari che reinvestono con una quota di maggioranza. A vendere la maggioranza è il fondo di private equity Demos I gestito da Azimut Libera Impresa SGR (Gruppo Azimut), che aveva investito nella società a novembre del 2020. Fondata nel 1993, sede a Fiorano Modenese, Sicer è un player di primo piano nella fascia premium del mercato degli smalti e inchiostri per piastrelle in ceramica. L'azienda è specializzata nello sviluppo e nella produzione di rivestimenti innovativi e ad elevate performance, tra cui fritte,



smalti, graniglie e inchiostri. Sicer vanta una capillare presenza nei principali distretti globali della ceramica con siti produttivi in Italia, Spagna, Stati Uniti, Messico, India e Indonesia e prevede di chiudere il 2024 con ricavi pari a circa 130 milioni di euro. Ardian acquisirà una partecipazione di minoranza per supportare gli imprenditori e manager dell'azienda,

Gianfranco Padovani (Presidente Esecutivo), Giuliano Ferrari (CEO) e il Responsabile Commerciale Marco Eumenidi. L'investimento di Ardian consentirà a Sicer di consolidare ulteriormente la propria posizione nel mercato europeo, in particolare in Italia e Spagna, geografie chiave per le ceramiche di alta gamma. «Il sostegno di Ardian sarà fundamenta-

le per raggiungere i nostri ambiziosi piani di crescita. Questo investimento – spiega Padovani – ci permetterà di rafforzare ulteriormente la nostra presenza internazionale. A nome mio e di tutto il management team, ringraziamo Azimut Libera Impresa per il supporto e la collaborazione negli ultimi quattro anni che sono stati cruciali per il nostro percor-

so di rafforzamento a livello internazionale non solo tramite mirati investimenti industriali ma anche grazie ad acquisizioni in paesi strategici che permetteranno di rafforzare ancora di più la leadership globale del Gruppo». Sicer prevede infatti di espandere la propria presenza negli Stati Uniti e in India, sfruttando l'offerta di prodotti innovativi e le solide relazioni con clienti internazionali. La strategia di crescita dell'azienda prevede il potenziamento delle capacità produttive, lo sviluppo di nuovi prodotti e possibili acquisizioni per rafforzare la propria posizione a livello globale. «Intendiamo confermare Marco Molteni, Managing Director Expansion di Ardian - affiancare gli imprenditori in questo viaggio, offrendo loro tutto il nostro supporto». L'investimento di Ardian, conclude il CEO di Sicer Giuliano Ferrari, «è una testimonianza della forza del nostro modello di business e del potenziale di crescita futura».

(S.F.)

Gian Luca Sghedoni si prende Litokol

L'imprenditore sassolese ha acquisito l'azienda reggiana tramite il family office Napura, da lui fondato e guidato

Gian Luca Sghedoni, tramite il family office Napura, da lui fondato e guidato, ha acquisito Litokol Spa, azienda nata nel 1968 a Rubiera, riconosciuta a livello globale per l'eccellenza tecnica dei suoi sistemi professionali per la posa della ceramica. L'operazione, annunciata poco prima di Natale, ha visto l'acquisizione delle quote da Daniela Cottafavi, azionista di riferimento e figlia del fondatore Luciano Cottafavi, e da alcuni manager dell'azienda. Sghedoni era entrato nella compagine aziendale di Litokol lo scorso maggio, assumendo l'incarico di Amministratore Delegato del gruppo, entrando anche nel Consiglio di Amministrazione, insieme alla stessa Cottafavi e alla con-



Gian Luca Sghedoni

sigliera Elisa Pecchi. Questo ulteriore passo punta, negli obiettivi dell'imprenditore sassolese, a ridefinire il futuro del settore, introducendo un approccio visionario che combina creatività scientifica e talento personale. «L'assunzione del totale controllo di Litokol dimostra il grande

impegno e coinvolgimento, mio e dei miei figli Jacopo e Riccardo per costruire un nuovo campione industriale. In Litokol - ha sottolineato Sghedoni - ho individuato una realtà imprenditoriale di eccellenza, focalizzata su ricerca tecnologica e forte di alti profili professionali. Il

capitale umano è alla base della nostra visione aziendale per creare valore. Il mio obiettivo è quello di sviluppare un ambizioso progetto di crescita, creando un ambiente dove creatività scientifica e talento individuale possano prosperare, generando soluzioni che ridefiniscano gli standard». «La cessione rappresenta per me il miglior futuro che potessi immaginare per l'azienda - il commento di Daniela Cottafavi - per garantirle prospettive solide. Questo accordo è quello che abbiamo voluto e perseguito con determinazione in questi mesi, grazie allo spirito di unione e a un sodalizio che io e Gian Luca abbiamo portato avanti con tenacia e convinzione». Nel progetto di Sghedoni, Litokol sarà un

hub di idee rivoluzionarie, un punto di incontro tra scienza dei materiali, intelligenza artificiale e creatività umana. Sarà un luogo in cui ricercatori, progettisti e artigiani potranno collaborare per sviluppare soluzioni che uniscano performance tecniche e un impatto ambientale senza precedenti. Tra i principali obiettivi figurano lo sviluppo di materiali per la posa altamente innovativi, ottimizzati per performance, sostenibilità e durabilità; l'esplorazione dell'impiego di tecnologie avanzate, come nanomateriali e rivestimenti smart; la promozione di un modello di innovazione aperta, collaborando con università, centri di ricerca e professionisti del settore.

(S.F.)

DAVEL

Via Pietro Nenni, 8 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. +39 0522 621162 - Fax. +39 0522 262589 - Email: info@daxel.it

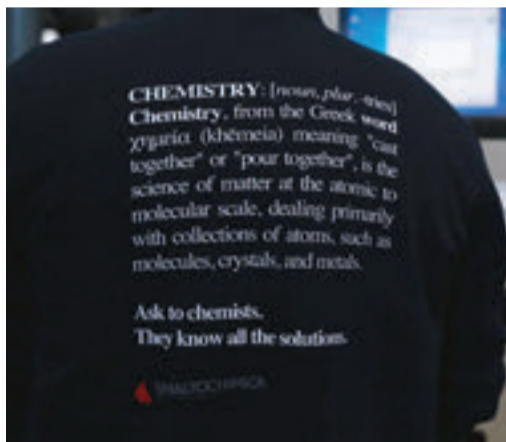
Ricerca, innovazione e sostenibilità: la formula di Smaltochimica per il 2025



Federico Piccinini

L'azienda fiorense si avvicina al 50^{mo} anno di attività ed è pronta a raccogliere nuove sfide: «Il 2024 – spiega l'AD Federico Piccinini – è stato un anno fondamentale per consolidare la nostra presenza sia sul mercato che sul territorio»

«Il 2024 è stato un anno fondamentale per noi». Lo racconta così, l'Amministratore Delegato di Smaltochimica **Federico Piccinini**, l'anno che è appena andato in archivio e che, aggiunge «ci avvicina a quelli che saranno i nostri 50 anni di attività». Tra i traguardi importanti, verso il quale l'azienda fiorense, azienda di riferimento nella produzione di prodotti chimici per il settore ceramico, muoverà dando ulteriore impulso ad un modo di fare impresa che implica, da sempre, un legame fortissimo con un territorio «al quale – dice ancora Piccinini - Smaltochimica deve tantissimo». Tradizione, radicamento sul territorio, attenzione al fattore umano sono i 'caratteri' sui quali si innesta una presenza aziendale sempre più forte, tanto sul mercato quanto nel sociale. «La nostra realtà non prescinde da una serie di collaborazioni con le istituzioni locali che nel corso di quest'anno ci ha visto molto impegnati nella rea-



rafforzare la riconoscibilità del brand e anche il restyling del sito istituzionale di un'azienda che, dice ancora Piccinini, ospite del nostro format ALLFORTILES on the road, «manda in archivio un 2024 che per noi è stato un anno di transizione importante, caratterizzato purtroppo da tensioni geopolitiche che influenzano pesantemente il contesto internazionale all'interno del quale ci muoviamo». Su Estremo Oriente e Stati Uniti, aggiunge Piccinini, «le criticità non mancano, ma è nostro dovere continuare a lavorare per migliorare prodotti e servizi, consapevoli che ogni mercato, anche quelli più tradizionali come quello italiano e spagnolo, è comunque ricettivo nei confronti di proposte improntate all'innovazione e alla riduzione degli impatti ambientali». Così, da una parte Smaltochimica «prosegue sulla strada già tracciata, facendo tesoro di un know how pluridecennale», dall'altra non smette di

«L'attenzione e la dedizione con cui seguiamo clienti e partners è la stessa che dedichiamo ad un territorio con il quale il legame è fortissimo, e di cui facciamo orgogliosamente parte. Nel nostro fare impresa non c'è solo business, ma anche una particolare attenzione al sociale»

lizzazione di diverse iniziative ed altrettanti eventi che danno la misura del nostro fare impresa», spiega ancora Piccinini, che sottolinea «la grande attenzione con la quale seguiamo i nostri

FOCUS

Il nuovo sito web: design moderno e focus sull'innovazione

Ha di recente lanciato il nuovo sito web, Smaltochimica, progettato per fornire ai propri clienti uno strumento dal design moderno e intuitivo. La piattaforma completamente rinnovata offre una panoramica completa sui prodotti e i servizi dall'azienda, pensati per migliorare qualità, estetica e performance delle superfici ceramiche. Il restyling del sito, elegante e in armonia con gli altri canali aziendali, si inserisce in un progetto di rinnovamento più ampio che ha coinvolto non solo la comunicazione digitale, ma anche la sede di Fiorano Modenese e i vertici dell'azienda. Con quasi cinquant'anni di esperienza nel settore, Smaltochimica si conferma una realtà capace di innovare investendo in sviluppo tecnologico, ricerca e sostenibilità.



clienti e i nostri partner, ma anche e soprattutto quello che rappresenta il tessuto socioeconomico del quale facciamo orgogliosamente parte». Fondata nel 1977, Smaltochimica ha saputo ritagliarsi uno spazio di ri-

lievo assoluto nella ricerca di soluzioni innovative per l'industria ceramica: gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'adozione di tecnologie sostenibili e pratiche green oriented l'hanno accompagnata lungo quasi

mezzo secolo di attività, consolidandone il ruolo di interlocutore che fa dell'affidabilità e della capacità di innovare i suoi principali punti di forza. Vanno in questa direzione le recenti operazioni finalizzate a

«Il 2024 è stato caratterizzato da forti tensioni geopolitiche che hanno condizionato il contesto internazionale: restiamo fiduciosi e continuiamo ad investire nella ricerca di soluzioni evolute e sostenibili, convinti come siamo che il mercato sappia premiare l'innovazione»

dare costante impulso alla ricerca «con una rinnovata attenzione a quella sostenibilità che – conclude Piccinini - è da sempre una delle linee guida del nostro fare impresa». (R.D.)



ICF&Welko pronta a nuove sfide: «Investiamo su IA e flessibilità»



Roberto Magnani

La vertenza con Acimac che contesta l'italianità delle produzioni di ICF&Welko, e di cui parleremo, non lo distoglie da obiettivi che **Roberto Magnani**, AD dell'azienda di Maranello che fa capo al gruppo cinese Keda, ha ben chiari. «Del 2024 siamo contenti: lo abbiamo chiuso sugli stessi livelli del 2023 e con un importante portafoglio ordini. Quanto al 2025, siamo pronti a combattere su ogni campo: mi auguro – aggiunge Magnani – possa essere un altro anno di crescita, e soprattutto un anno nel corso del quale si riesca a lavorare con serenità»

«Il 2024 si è chiuso in linea con il 2023: nel 2025 puntiamo a crescere ancora», dice **Roberto Magnani**, AD dell'azienda di Maranello, ad avviso del quale «nonostante una congiuntura complessa il settore ceramico continuerà ad investire in tecnologia»

I dati con cui il settore ha chiuso il 2024, diffusi a dicembre da ACIMAC, raccontano però difficoltà crescenti...

«Nessuno nasconde la complessità del contesto, ci mancherebbe, ma resto convinto che la tecnologia made in Italy, supportata da ricerca e investimenti, possa comunque farsi valere»

Probabile tuttavia che, visto un mercato non particolarmente dinamico, anche il settore ceramico investa meno, nel corso di questo 2025, con quel che ne consegue per chi produce tecnologia...

«Temo anch'io che i produttori di superfici ceramiche possano investire meno



risorse in innovazione tecnologica, ma ritengo anche che siano proprio questi, con il mercato che rifiata, i momenti in cui fare ricerca ed elaborare nuove proposte. La storia del settore ceramico ci ha insegnato che il mercato è ciclico, e resto convinto che le aziende più lungimiranti investiranno comunque in vista di una ripresa che arriverà»

Resta vero, tuttavia, che le tensioni sui mercati non mancano, anche a causa di fattori geopolitici che hanno radicalmente cambiato lo scenario internazionale...

«Vero: ci sono zone del mondo, oggi, e penso alla Russia, dove aziende come la nostra non riescono a vendere nem-

meno un bullone, poi ci sono cali evidenti altrove, e penso all'Iran. Si tratta di contrazioni più o meno marcate a seconda delle diverse aree, che tuttavia sono stati compensati, per gran parte, con una presenza più forte su altri mercati, segnatamente quelli occidentali»

Ceramicanda ha chiuso il 2024 facendo il punto sulla possibilità di utilizzare il nucleare in ambito ceramico: Magnani come la pensa in proposito?

«Il tema c'è: l'autonomia energetica passa dalla necessità di individuare altre fonti oltre a quelle oggi disponibili, e il nucleare è senza dubbio tra queste. Ma la nostra azienda è pronta a fare ricerca su qualsiasi vet-

tore energetico, e da tempo. Da parte nostra stiamo lavorando su tutti i fronti, dalle materie prime alla meccatronica, consapevoli che le sfide del domani, oltre all'efficientamento energetico e l'ottimizzazione dei consumi, riguardano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e la flessibilità di processo, necessarie l'una e l'altra ad accrescere performance e produttività. Da questo punto di vista credo che l'essere parte di un grande gruppo internazionale possa essere un fattore di vantaggio che possiamo e dobbiamo capitalizzare»

Il Gruppo di cui fa parte ICF&Welko è cinese: anche là, a quanto si legge, la congiuntura economica non è delle migliori, con

edilizia e costruzioni in frenata...

«La Cina vive un momento di stasi per quanto riguarda il mercato domestico, ma vive una fase di grande fermento per quanto riguarda la ricerca dal punto di vista dell'impiantistica. E la nostra casa madre, Keda, fa 1,7 miliardi di fatturato, il 70% dei quali all'estero e questo ci dà ulteriore spinta verso obiettivi di crescita sempre più ambiziosi»

Proprio il vostro legame con Keda, tuttavia, è alla base delle recenti frizioni che vi vedono protagonisti, con ACIMAC che non vede di buon occhio il fatto che ICF&Welko si proponga al mercato come azienda italiana...

«La nostra azienda è una persona giuridica italiana, e quanto produce è made in Italy a tutti gli effetti. Ovvio che importiamo componenti dalla casa madre, ma la trasformazione degli stessi avviene presso la nostra sede italiana, avvantaggiandosi di un know how rigorosamente italiano che garantisce ai nostri impianti il valore aggiunto che li rende competitivi sul mercato. Per questo, parlando del 2025, ho detto che dal nuovo anno mi aspetto serenità: lavorare in un contesto sereno giova all'attività di tutti».

(R.D.)

Prosegue l'espansione in Spagna

Siglato un importante contratto con Keraben, nell'ambito del potenziamento dello stabilimento ibero della Saloni

ICF&WELKO continua la sua espansione in Spagna e il suo consolidamento come fornitore di impianti completi in tutto il mondo. Tra le ultime importanti operazioni perfezionate dall'azienda di Maranello, un contratto con Keraben, del gruppo britannico PLC VICTORIA. La fornitura consiste in macchine originariamente destinate ad un impianto in

Italia poi successivamente, per questioni strategiche e di mercato, inserite invece all'interno di un nuovo progetto di rilancio e riqualificazione dello stabilimento spagnolo della SALONI, già appartenente al medesimo gruppo. L'impianto, dotato delle più moderne tecnologie, avrà una capacità di circa 5 milioni di metri quadrati/anno di piastrel-

le in porcellanato smaltato nei formati 600x600 mm, 600x1200 mm e 1200x1200 mm. L'avvio della produzione è previsto, indicativamente, per il prossimo ottobre 2025. La fornitura della ICF&WELKO S.p.A. si configura in linea generale come segue: un impianto di macinazione modulare a 3 moduli CBM/M 180, lo stoccaggio della barbotina

con relativi dosaggi, il sistema di alimentazione presse e colorazione polvere, un forno di 181 metri completo di tutte le dotazioni energy-savings con relativo pre-forno, due linee complete di rettificazione a secco nella versione automatica EXTREMA (un autentico gioiello di tecnologia) e un set di filtri di depurazione di produzione diretta ICF&WELKO. Con questa

fornitura la ICF&WELKO si riconferma e si consolida ulteriormente sul mercato Spagnolo, dove negli ultimi due anni ha conseguito grandi successi, ed è un ulteriore tassello tra i tanti che certamente seguiranno in futuro, vista la credibilità e la solida reputazione acquisita in questi ultimi anni dall'azienda di Maranello.

(R.D.)

KEDA INDUSTRIAL GROUP
ICF:WELKO
GLOBAL PARTNER FOR INDUSTRY

Rendez Vous
Ci vediamo
Nos Vemos
See You

CVSM 25

Stand B48
Pabellón/Pavilion P4
Nivel/Floor N2

24 - 28 FEB
VALÈNCIA-SPAIN

KEDA INDUSTRIAL GROUP
ICF:WELKO
GLOBAL PARTNER FOR INDUSTRY



POGGIO 70

— RESIDENCE —

ABITARE UN SOGNO



PER INFORMAZIONI:
info@residencepoggio70.it

Sassuolo, Fiorano, Formigine, Maranello: l'incubo della 'tariffa puntuale'....

Nulla sarebbe ancora deciso, ma sulla sponda modenese se ne parla eccome: si tratta del sistema di tariffazione che prevede, per ogni nucleo familiare, un determinato numero di conferimenti di 'indifferenziata'. Oltre quelli, scattano, o meglio scatterebbero, gli aumenti. Gli assessorati competenti rassicurano, ma vallo a sapere come finisce...

Un fantasma si aggira lungo la sponda modenese del distretto ceramico, dove da circa tre anni è in vigore il sistema di raccolta 'porta a porta' (1) per carta e plastica con annessi cassonetti 'chippati', apribili solo con tessera, per i rifiuti



indifferenziati. Ebbene, da quanto trapela da Modena, siamo prossimi all'introduzione della cosiddetta tariffa puntuale: sotto la Ghirlandina monta la protesta, anche se non sono chiarissimi, al momento, tempi e modi dell'applicazione della tariffa puntuale, e la marea della preoccupazione sale anche tra Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Sottoposti, come il capoluogo geminiano, al 'porta a porta'. Ecco allora le rassicurazioni, da parte degli assessori all'ambiente di Sassuolo e Fiorano, che parlano dell'adozione della tariffa puntuale come di questione, ad oggi, non all'ordine del giorno. «Le tariffe restano quelle, i conferimenti restano illimitati», fanno sapere, non senza aggiungere che «ove intervenissero modifiche i cittadini saranno tempestivamente informati». A questo si sta, ad oggi, ma è prevedibile che della vicenda sentiremo parlare ancora a lungo... Tant'è, il tempo non manca e io sospetto è che, dovesse arrivare, in un prossimo futuro, aumenti rispetto a quanto già si pagano i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti, saranno comunque 'puntuali'. Come la tariffa, appunto...

Circonvallazione 189, Sassuolo ci riprova. E partecipa ad un bando
Il Comune di Sassuolo ci riprova, ad inventarsi un futuro per lo stabile di via Circonvallazione 189 (2). Si chiama 'Sassuolo, la città prossima', ed è un'iniziativa di rigenerazione urbana e



rotatoria all'intersezione tra le due vie - scrive l'Amministrazione comunale - sarà spento e poi dimesso il semaforo, nell'ottica di rendere più fluido e scorrevole il traffico. Al contempo, verrà modificata la segnaletica orizzontale e verticale sulle carreggiate della Circondariale, in entrambe le direzioni. In zona verrà installato anche un velobox, per indurre gli utenti a rispettare i limiti di velocità'.

Fiorano spegne un altro semaforo sulla 'tangenzialina'
Spegna un altro semaforo, il Comune di Fiorano. Siamo sulla tangenzialina cittadina, ovvero su via San Giovanni Evangelista, all'incrocio con via Ferrari Carazzoli (3). 'A seguito del completamento della



Scandiano: una lite tra vicini di casa finisce a 'palate'
Lesioni personali e porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere le accuse mosse a un 47enne dai carabinieri di Scandiano. La vittima è finita in ospedale. A seguito di una lite per futuri motivi legati a questioni di vicinato, un uomo di 47 anni avrebbe aggredito un vicino con una pala. Secondo quanto ricostruito, la vittima si trovava sul proprio terrazzo quando l'uomo l'ha invitata a scendere in strada. Ignaro delle sue reali intenzioni, il vicino ha accettato, ma una volta giunto sul posto è stato aggredito. L'episodio sarebbe riconducibile a precedenti dissidi tra i due. La vittima

ha riportato lesioni giudicate guaribili in 4 giorni dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Scandiano.

Formigine: nel 2024 diminuiscono gli incidenti stradali

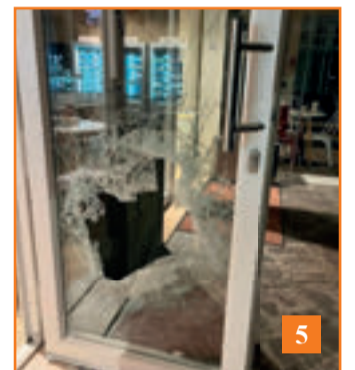
In diminuzione rispetto all'anno precedente gli incidenti stradali a Formigine (4), che sono stati 164 (a fronte di 176), dei quali 104 con soli danni ai veicoli. Diverse le azioni poste in essere per migliorare la si-



curezza stradale, soprattutto per far rispettare i limiti di velocità, con installazione di velobox su via Ferrari e in via Stradella. Quasi 1200 (1179, per la precisione) i controlli su veicoli e 1.053 quelli sulle persone, da parte di pattuglie sulle strade, e 80 i mezzi pesanti controllati.

Sassuolo: ancora furti notturni in città

Furti notturni a metà gennaio a Sassuolo, dove ignoti hanno agito in due diverse zone cittadine. A Rometta, presso la Pasticceria Modenese, i ladri hanno trafugato la cassa automatica e un macchinario mentre in via Frati Strada Alta, presso il centro sportivo della società



Madonna di Sotto sono stati rubati giacconi e attrezzi. In entrambi i casi i malviventi hanno forzato le porte di ingresso (5) dei locali.

Addio ad Adelmo Bassi: Scandiano gli intollererà la zona sportiva

Unanime cordoglio ha suscitato, a Scandiano, la notizia della scomparsa di Adelmo Bassi (6). Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '90 era stato consigliere con delega allo sport nelle giunte Basenghi e Busani, poi assessore allo sport nella giunta del sindaco Franceschini. Il suo impegno per la collettività verrà riconosciuto dal Comune di Scandiano, che gli intollererà la zona sportiva. Aveva 87 anni, Bassi: lascia la moglie Mara e i figli, Federica, Matteo e Massimo, quest'ultimo collaboratore del Distretto.

(P.R.-S.F.)



IL TG QUOTIDIANO DI CERAMICANDA

CERAMICA NDA

5 proposte tecnologiche

ARCHI NEWS 24

5 le nuove collezioni ceramiche

il Distretto

CERAMICANDA Magazine

ALL FOR TILES & eventi

Andam foto...

SCARICA SUBITO LA NOSTRA APP!

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Serie B, il punto sul campionato: dove eravamo rimasti?

Girata la boa, le squadre di casa nostra il loro lo fanno: il Sassuolo, pur sconfitto a La Spezia, continua a comandare mentre Modena e Reggiana 'vedono' i playoff, oggi più vicini di quanto non fossero, un mese fa, i playoff

Dicono, quelli che la conoscono, che il campionato di serie B sia difficile e imprevedibile. Ma dicono anche, gli osservatori più attenti, che a dicembre si capisce già che campionato faranno le squadre in corsa, anche se la stagione finisce a maggio. Hanno ragione i primi, ovvio, ma hanno ragione soprattutto i secondi, perché se la classifica di metà dicembre – quando uscimmo con l'ultimo numero del 2024 del *Dstretto* – qualcosa diceva, quella di oggi dice grosso modo le stesse cose, che tuttavia ricapitoliamo in attesa che nel fine settimana si giochi la 24ma giornata e alla fine ne mancheranno quattordici.

SASSUOLO

A metà dicembre, battuta la Sampdoria, era primo a 37 punti, con 3 punti di vantaggio sul Pisa secondo e 4 sullo Spezia terzo. Ebbene, nelle ultime 7 partite i neroverdi di Grosso hanno perso l'occasione di 'ammazzare' il campionato perché hanno vinto 5 gare su 7, ma ne hanno perse due, proprio contro Pisa e Spezia. Morale? Dopo un allungo che fino alla scorsa giornata lo aveva portato addirittura a +5 sul Pisa e a +10 sullo Spezia, oggi, complici le due battute d'arresto negli scontri diret-



ti, hanno visto il vantaggio ridursi sensibilmente. Nulla di troppo grave, tuttavia: il margine che conta, ovvero quello sulla terza piazza, a metà dicembre era di 4 punti, oggi è 7. E, mica per

gufare, aggiungeremo che da quando la B è tornata a 20 squadre, chi era primo alla 23ma era primo anche alla 38ma. Per capire quanto può pesare la sconfitta di La Spezia sui neroverdi, tra

l'altro, non servirà aspettare troppo: sabato c'è Sassuolo-Juve Stabia.

MODENA

A metà dicembre, pareggiando in casa contro la

Salernitana, i gialli si attestavano in 14ma posizione, pericolosamente vicini (un punto) alla zona playoff e alla cosiddetta 'zona che scotta' ma 4 punti sotto la quota playoff. Sette giornate dopo, complici 10 punti raccolti, le posizioni in classifica risalite dalla squadra di Mandelli sono due, ma il vantaggio sulla zona playoff si è allargata fino a cinque lunghezze e i playoff sono giusto 3 punti sopra. E la prossima gara, che vede il Modena, in casa, opposto al Mantova, può dire tanto...

REGGIANA

Un punto in più, per la Reggiana, rispetto al Modena, e l'impressione che le due squadre stiano facendo campionato parallelo, ma i granata, ad oggi, stanno decisamente meglio. Dodicesimi a metà dicembre, oggi gli uomini di Viali sono decimi, hanno raccolto nelle ultime 7 giornate, battendo big come Cremonese e Palermo, gli stessi punti del Modena, ovvero 10: i 28 punti di oggi valgono loro un rassicurante +6 sulla zona playoff e soprattutto un distacco appena percettibile – 2 lunghezze – sulla classifica più nobile. Attesa dalla treferta di Bolzano la Reggiana, se vince, può sognare.

(S.F.)

Hamilton sbarca sul 'pianeta rosso'

Comincia l'avventura del pilota inglese alla guida della Ferrari: le aspettative ci sono tutte: se son rose (rosse) fioriranno



Lewis Hamilton

Aver conquistato ben sette titoli iridati in Formula 1 ed emozionarsi per aver indossato una tuta rossa e per aver girato in pista, con una monoposto vecchia di due anni, la SF23, è forse la prova più schiacciante che Lewis Hamilton è 'Ferrarista', la maiuscola è voluta, nel cuore. Questo suo sentimento è stato percepito anche la settimana scorsa dal popolo delle 'rosse', accorso numeroso sul cavalcavia che guarda la pista di Fiorano, per essergli vicino e rendere il suo debutto in quel di Maranello ancora più speciale. Aspettava la Ferrari, Hamilton, e la Ferrari, nel senso di mondo Ferrari, aspettava lui. «Guidare una monoposto della Scuderia Ferrari - ha detto il pilota inglese appena sceso dalla vettura - è stato uno



dei momenti più belli della mia vita. Mi ha ricordato la prima volta che ho guidato una monoposto di F1: oggi, vent'anni dopo ho provato la stessa emozione!». L'avventura di Hamilton in Ferrari è iniziata con 30 giri sulla

pista voluta da Enzo Ferrari, 30 giri seguiti anche dai genitori di Lewis e da Piero Ferrari, che ha confermato come il pilota inglese avesse da sempre il sogno di correre con una tuta rossa. Fin qua la cronaca recente, ma il bello

viene adesso perché dopo questo momento denso di emozioni arriverà il momento di confrontarsi con gli altri team che parteciperanno al Mondiale che inizierà, con i test in Bahrain, a fine febbraio, anche le potenzialità delle

diverse vetture si potranno però intuire solo in occasione del primo Gran Premio della stagione 2025/26, che si terrà in Australia il prossimo 16 marzo. Allora non capiremo certo tutto, ma qualcosa sì, e vedremo se la nuova monoposto della Ferrari riuscirà a dare ad Hamilton quelle soddisfazioni che si aspetta, magari insieme alla conquista dell'ottavo titolo Mondiale, che lo incoronerebbe il più titolato pilota di F1. Oggi, infatti, non basta avere al volante il miglior pilota sul mercato, ma è avere la monoposto più veloce ed affidabile che 'determina', trovato il primo a Maranello, si lavora, da tempo, per trovare la seconda. Se son rose, preferibilmente *rosse*, fioriranno.

(Edda Ansaloni)

“Esistono solo due generi” Non chiamatelo Donald Trans

Non si dà nessuna terza possibilità, rimane la classica distinzione: uomini da una parte e donne dall'altra, Trump da una parte e l'amore dall'altra

Niente economia verde, ha detto Donald Trump. Un duro lavoro attende di nuovo l'industria del petrolio. Ci sarà da rimboccarsi le taniche.

Guasti alla rete ferroviaria considerati “Fatti strani” alias Fs.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla mostra per gli 80 anni dell'Ansa: “In questo caos informativo servono contenuti verificati”. Ma il caos è stato verificato?

Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio: basta con i pm superpoliziotti, viva i ministri supergiudici.

Trump: “Al telefono con Xi Jinping abbiamo parlato di Tik Tok e di Fentanyl”. D'oppio gioco.

Cecilia Sala riportata a casa grazie a un grande gioco di squadra fatto anche di accordi sotto banco. Qualcosa non squadra.

Anche Elon Musk ha favorito la liberazione di Sala, che ha favorito la scarcerazione di Abedini, che ha favorito la Tesla in Italia. Ciclo chiuso per favori in corso.

Wow, una ministra a processo per falso in bilancio! Roba da far andare le opposizioni in visibilità.

Elly Schlein, segretario del PD, potrebbe essere chiamata urgentemente in sala parto. C'è da dare alla luce la riesumazione della Dc. Anche se non ne ha nessuna doglia.

Israele aveva addirittura ipotizzato il rilascio di tremila prigionieri palestinesi. Ché sennò a Gaza non c'era più nessuno da bombardare.

Terzo mandato per il Governatore del Veneto Luca Zaia? “Squadra che vince non si cambia”: il pensiero di quel leader nazionale che continua a perdere non cambia.

Modena, niente ergastolo per il 70enne che ha ucciso moglie e figliastra, per “motivi umanamente comprensibili”. Pena infinita.

Avendo liberato Cecilia Sala, liberarsi della Meloni la vedo dura.



La vicenda Sala-Abedini conclusa in modo spiazzante. Praticamente impossibile distinguere tra le notizie vere e quelle farse.

Trump ha voluto autonomarsi primo presidente della disorganizzazione mondiale della sanità.

La Treccani inserisce la parola *supercazzola*. Ho controllato e segnalato: non hanno specificato che lo scappellamento è da entrambi i lati. Quindi la ritenengo una *supercazzola*.

Panama, Groenlandia e altro... Donald Trump non esclude l'uso della debolezza nei confronti dei poteri forti.

L'Italia libera un torturato-

re di migranti per un vizio di forma, e un contenuto di amicizia.

Ha ragione Carlo Nordio, la separazione delle carriere in magistratura era il sogno di Berlusconi, anche perché rafforza l'inseparabilità delle carriere di politici e criminali.

Il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: “Il libico scarcerato perché soggetto pericoloso”. Credete che le prigionie italiane fossero per i criminali pericolosi?

L'ex Presidente statunitense Joe Biden: “Non puoi amare il Paese solo quando vinci”, altrimenti è amore Usa e getta.

(Massimo Bassi)



Trump e i social network: la 'nuova' politica USA e i big tech

Di fatto, Meta (Facebook e Instagram), X (proprietà di Musk) e TikTok ('salvata' da Trump) sembrano indirizzati a essere perfettamente allineate alla nuova amministrazione statunitense

La politica americana e i big tech: in confronto, *Beautiful* sembra una miniserie in quattro puntate! In questo caso, tuttavia, l'ennesimo capitolo di un intreccio sempre più surreale e imprevedibile - tanto da sembrare partorito dalla mente degli sceneggiatori di *Breaking Bad* dopo un viaggio lisergico - comincia a dare alla storia tratti sempre più foschi. Diamo un po' di contesto: negli ultimi giorni il Presidente eletto Trump ha sospeso l'attuazione della legge che applicava esecutivamente il divieto di utilizzare TikTok negli Stati Uniti. Una legge di cui si parla da anni, che cela ben più complessi giochi di potere tra USA e Cina, con infiniti colpi di scena da un lato e dall'altro, e che ha da sempre avuto in Trump uno dei suoi più accesi sostenitori, proprio in virtù della difesa della “sicurezza nazionale”.

Ma il nuovo Donald ha un approccio completamente diverso riguardo alle piattaforme social: dopo che il Presidente uscente Biden, nel suo ultimo giorno di ufficio, ha lasciato a lui la decisione sul tema, si è impegnato in prima persona per rimuovere il ban. Non è chiaro sulla base di quale autorità il nuovo Presidente abbia vietato l'applicazione di una legge approvata con schiacciante maggioranza dal Congresso e confermata dalla Corte Suprema dopo un lungo contenzioso con la piattaforma cinese - sono invece chiarissimi gli effetti. In primis, Trump si guadagna l'appoggio dei vertici di TikTok, che si sono fatti vedere alla cerimonia di insediamento, hanno lodato per l'appoggio il presidente addirittura ringraziandolo nel messaggio di apertura che accoglieva gli utenti durante il ban temporaneo. Ma non è tutto qui: molti analisti hanno osservato che una delle piattaforme più seguite dai giovani (e futuri elettori) americani avrà un grosso debito di riconoscenza verso il Presidente, e difficilmente potrà ignorarlo nel momento in cui dovrà scegliere di quali contenuti favorire la diffusione. La notizia si incastra perfettamente in un quadro dalle tinte sempre più delineate, dove il fil rouge è uno solo: da nemici giurati, Trump e

le big tech vanno sempre più a braccetto, con i loro leader che si stanno - con un cambio di rotta abbastanza sorprendente, data la posizione di forza in cui si trovano - mettendo in fila per piegarsi alla nuova amministrazione. Musk è in pratica il braccio destro di Trump, con una visibilità e un accesso alla presidenza senza precedenti per un leader industriale. Zuckerberg ha annunciato la sospensione del programma di fact checking, ha eliminato le politiche di diversità per il personale e ha nominato Dana White, figura familiare dell'orbita di Trump, nel suo consiglio di amministrazione. Di fatto, Meta (Facebook e Instagram), X (proprietà di Musk) e TikTok (“salvata” da Trump) sembrano indirizzate ad essere perfettamente allineate alla nuova amministrazione. Improvvisamente, i potenti delle big tech sembrano scoprirsi deboli di fronte alle sfide normative - o affamati di fronte alle prospettive di guadagno, con un'amministrazione che potrebbe allentare molte politiche di antitrust e in generale favorire i grandi gruppi - e stanno diventando più realisti del Re. In un mondo in cui la potenza mediatica dei social non ha nessun rivale, è uno scenario non rasserenante: quale sarà la prossima puntata?

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO CAROLI
carocaroli@ceramicanda.com

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536990323 - fax 0536990402

REDAZIONE IL DSTRETTO
via De Amicis 4 - 42013
Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com

REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

COLLABORATORI
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni,
Paolo Ruini, Massimo Bassi

EDITORE
CERAMICANDA SRL
Pubblicazione registrata presso
il Tribunale di Reggio Emilia
al n°1202 in data 05/12/07

PUBBLICITÀ
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com

IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com

STAMPA
Centro Stampa Quotidiani SPA



CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE).
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.
In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore

www.ceramicanda.com



MACCHINE PER LA PULIZIA INDUSTRIALE
Il nostro staff a vostra disposizione



ASSIMO[®]

LE NOLEGGIA E LE VENDE

Tel. 059 740 5260 - Casinalbo - informazioni@assmo.it